



ASSOCIAZIONE
GENITORI SCUOLA
MONUMENTO
AI CADUTI PORCIA
SPAZIO GIOCO - SEZIONE PRIMAVERA
SCUOLA MATERNA PARTIARA

NIDO “IL SOLE”



Progetto Pedagogico
Anno Educativo 2024/2025

Indice generale

1. Finalità del Servizio	4
1.1 Finalità nei confronti dei bambini	5
2. Criteri guida per la programmazione psico-socio-pedagogica.....	6
2.1 Attività educativo-didattiche.....	9
3. Organizzazione degli spazi interni ed esterni, l'arredo e i materiali	10
3.1 Spazi di riferimento	11
3.2 Le stanze del Riposo	11
3.3 Servizi Igienici	12
3.4 Spazio di accoglienza	12
3.5 Spazi Strutturati Esterni.....	12
4. Giornata educativa	12
4.1 L'accoglienza e il ricongiungimento	13
4.2 Le attività ludiche	14
4.3 Il pranzo	14
4.4 Le cure igieniche	14
4.5 Il sonno	15
5. Percorso di inserimento al nido.....	15
6. Modalità di verifica del percorso educativo in relazione ai gruppi dei bambini e in relazione ad ogni singolo bambino.	17
7. Formazione e aggiornamento del personale.....	18
8. Supervisione	18
9. Qualità delle relazioni.....	18
9.1 Tra pari	18
9.2 Tra adulto e bambino	19
10. Rapporto con i servizi del territorio.....	19

PREMESSA

Educare sta diventando sempre più impegnativo e richiede integrazioni mirate e ampia solidarietà, oltre che specifiche e qualificate competenze. Da qui la decisione della F.I.S.M. Pordenone, nata come Federazione delle scuole dell'infanzia di ispirazione Cristiana, di impegnarsi anche nell'istituzione e nella gestione di "nidi integrati" per offrire un servizio qualificato, facendo tesoro delle positive esperienze maturate in quasi un secolo di presenza sul territorio, anche ai bambini di età compresa tra sei e trentasei mesi e alle loro famiglie. Il presente Progetto si rifà al Progetto Psico Pedagogico della F.I.S.M. e illustra la modalità organizzativa, nonché il modello pedagogico realizzato nel nostro nido integrato. La realizzazione del progetto è monitorata e sostenuta da un supporto formativo e metodologico che la stessa F.I.S.M. provinciale realizza attraverso l'attività di uno specifico coordinamento pedagogico. Il servizio di coordinamento costituisce un sicuro punto di riferimento e di consulenza per gli operatori ed i gestori della scuola Materna Monumento ai Caduti di Porcia, nel cui ambito funziona il nido integrato.

L'asilo nido integrato "Il Sole" è associato alla FISM e ne assume coerentemente le linee di pensiero e gli indirizzi fondamentali.

IL PROGETTO PEDAGOGICO

Il Progetto Pedagogico si fonda sulle finalità dettate dalla Legge Regionale n.20/2005 e dalle successive integrazioni, dall'allegato alla delibera n. 1431 del 28 luglio 2017 ovvero il Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza, nonché modalità per l'avvio e l'accreditamento dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e dei servizi sperimentali e ricreativi, e linee guida per l'adozione della Carta dei Servizi ai sensi della legge 20/2005.

Il Progetto Pedagogico viene redatto annualmente dal Collegio degli Educatori che ha anche il compito di verificarne periodicamente la validità tenendo conto degli eventuali cambiamenti normativi, ma anche in relazione ai cambiamenti culturali e sociali che possono interessare, nel tempo, famiglie e bambini. Il Progetto Pedagogico esplicita le scelte pedagogiche permettendo così agli educatori di avere delle linee guida per il loro lavoro pedagogico ed educativo; chiarisce ai genitori le scelte pedagogiche favorendo la partecipazione consapevole alla biografia formativa del proprio bambino.

1. Finalità del Servizio

Il servizio di asilo nido integrato è un'istituzione educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi e sociali delle bambine e dei bambini per lo sviluppo armonico della loro persona, in un ambiente ricco di vita e di relazioni, reso possibile dalle scelte e dall'operatività dell'Ente gestore e dagli operatori con la collaborazione dei genitori.

La conoscenza del bambino e l'esplicita dichiarazione di quale "idea di bambino" si voglia perseguire è il basilare presupposto ad ogni intervento educativo di qualità.

Il bambino che si vuole veder crescere è una persona integrata nel rispetto delle sue peculiari caratteristiche: il corpo, la psiche, la mente. Il fine è quello di offrire al bambino la possibilità di costruire attivamente un rapporto significativo ed equilibrato tra sé e l'ambiente circostante, intendendo con questo termine sia lo spazio fisico che l'ambiente sociale.

Questo significa per il bambino:

- ✓ agire in un ambiente fisico e psicologico facilitante e proponente la sua crescita;
- ✓ allacciare relazioni gruppalmente significative con i pari di età e con i pari di età diverse;
- ✓ poter vivere con l'adulto relazioni significative, che gli offrano contenimento affettivo affidabile, libertà di espressione e di comprensione della realtà.

I principi della concezione Cristiana della persona, inoltre, offrono una sintesi tra cultura ed approccio alla vita, cui il presente progetto espressamente si ispira.

L'asilo nido integrato è quindi concepito, non solo come luogo di Cura, ma anche come contesto di apprendimento, sottolineando il fatto che queste due dimensioni sono profondamente integrate.

Il nido integrato diviene, in tal modo, un luogo educativo caratterizzato da un clima di "circolazione affettiva", dove vengono valorizzati gesti di Cura nei confronti del corpo del bambino, attenzione alla qualità delle relazioni che egli instaura e alle competenze che acquisisce, quali:

- ✓ SAPERE, inteso come il bagaglio di conoscenze;
- ✓ SAPER FARE, come espressione attraverso i gesti delle conoscenze;
- ✓ SAPER ESSERE, come capacità di sostenere in prima persona relazioni;
- ✓ POTER DIVENIRE, nella disponibilità al confronto e all'evoluzione. In questo contesto il bambino può trovare una base sicura e provare il piacere giocoso della vita.

1.1 Finalità nei confronti dei bambini

Il servizio di asilo nido riconosce il singolo bambino come soggetto protagonista del suo processo di crescita verso la costruzione della propria identità e di autonomia personale, con la finalità di:

- ✓ Offrire uno spazio fisico ed un ambiente relazionale e sociale che facilitino la sua

- crescita;
- ✓ Definire un'organizzazione che assicuri corrette risposte ai suoi bisogni;
 - ✓ Favorire un buon ambientamento per una serena permanenza al Nido;
 - ✓ Far compiere al bambino/a esperienze relazionali, cognitive e sensoriali per un armonico sviluppo della propria identità e autonomia;
 - ✓ Rispettare le diverse caratteristiche di fase e valorizzare il bambino/a nella sua identità e originalità;
 - ✓ Riconoscere il bambino/a come soggetto attivo e competente.

Nello specifico, il nido integrato è un servizio che opera all'interno di una struttura in cui è prevista la realizzazione di due identità specifiche: il nido stesso e la scuola dell'infanzia nel cui ambito il primo è istituito. Questa tipologia prevede che vengano riservati adeguati spazi e momenti operativi specifici per favorire l'integrazione tra le due strutture educative in modo tale da caratterizzarle come un'unica comunità educante integralmente coerente, che si propone nella più vasta comunità sociale e civile.

A tal fine viene valorizzato il lavoro metodologico e di progettazione degli adulti educatori, per una presa in carico consapevole del progetto d'integrazione tra nido e scuola dell'infanzia e in particolare i seguenti aspetti:

- ✓ Il bambino visto nell'integralità delle sue caratteristiche e potenzialità fisiche, psichiche, sociali, morali e religiose;
- ✓ L'esercizio della professionalità affidato a personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, adeguatamente formato e costantemente aggiornato;
- ✓ L'attenzione alla strutturazione ambientale;
- ✓ La previsione, l'attuazione, la verifica delle attività educative e didattiche;
- ✓ Favorire tra le educatrici una buona comunicazione per un confronto e una collaborazione costruttiva;
- ✓ Offrire e accogliere attenzione e atteggiamenti di cura nei confronti delle colleghe;
- ✓ Condividere le scelte educative e metodologiche attraverso incontri periodici in *équipe* di educatori e con il collegio delle insegnanti della Scuola dell'Infanzia;
- ✓ La formazione permanente degli operatori.

2. Criteri guida per la programmazione psico-socio-pedagogica.

La conoscenza delle fasi di sviluppo dei bambini permette, a chi si prende cura di loro, di incontrare bisogni e desideri dei bambini stessi interpretandoli correttamente e fornendo risposte adeguate per la loro crescita. Lo sviluppo della persona-bambino è un processo che si svolge per la convergenza di variabili diverse ed è quindi, per ogni individuo, un evento unico ed irripetibile.

Sebbene ciascun bambino abbia dei ritmi di crescita assolutamente individuali, la conoscenza delle tappe di sviluppo orienta la prospettiva educativa all'attenzione nel cogliere e valorizzare l'unicità e la specificità dei ritmi di crescita di ognuno.

Alla luce di ciò, si considerano le fasi di sviluppo del bambino da 0 a 3 anni negli aspetti socio-emotivo-relazionale, senso-motorio e cognitivo.

Ambito socio-emotivo-relazionale

Dai 6 ai 12 mesi i bambini attraversano le fasi della sperimentazione affettiva e del riavvicinamento, sono molto interessati e incuriositi dall'ambiente che li circonda. Pur essendo autonomi e curiosi, cercano di coinvolgere la madre o la figura di riferimento nei loro giochi e ne ricercano spesso il contatto anche se per brevi momenti. Partecipano attivamente al gioco del cucù, amano scappare e farsi prendere.

Verso i 18 mesi i bambini cominciano e diventano sempre più consapevoli della propria separazione fisica dalla madre. In questa sotto-fase di sviluppo il bambino sembra avere una presente preoccupazione di dove si trovi la mamma, si ha l'idea che egli desideri che la madre condivida con lui ogni sua nuova capacità ed esperienza e che abbia un grande bisogno di amore da parte di questa.

Per questo motivo Margaret Mahler¹ ha usato, per identificare questa sotto-fase, il termine "riavvicinamento". In questa situazione l'educatrice dovrà essere, con il bambino, disponibile alla flessibilità lasciando libero di andare e curiosare, di sperimentare nuove situazioni, per poi riaccoglierlo nei momenti difficili in cui ha bisogno di essere rassicurato.

Questo atteggiamento favorirà la sicurezza del bambino nell'esplorazione della realtà circostante. Non a caso le parole preferite dal bambino in questo periodo sono "io", "mio" e "no". Ciò sta a significare il suo desiderio di difendere l'autonomia che sta acquisendo.

¹Margaret Mahler, Fred Pine e Anni Bergman, "La nascita psicologica del bambino", Bollati Boringhieri; 4° edizione (1 maggio 1978).

Dopo i 24 mesi, con la conoscenza degli spazi in cui vive e la capacità di restare per qualche tempo separato dall'adulto di riferimento, il bambino entra nella fase dell'individualità. Gli piace imparare cose nuove, comunicare, ripetere esperienze significative e partecipare ai giochi di gruppo.

Inizia a riconoscere ritmi e sequenze richiesti dal mondo circostante e a rispondere a richieste e a regole non solo proprie (primi comportamenti sociali). In questa fase l'ambivalenza tra la disponibilità e l'opposizione si manifesta non solo nei confronti della figura di attaccamento, ma anche verso gli altri.

Ambito senso-motorio

Verso i 12 mesi, i bambini passano dal gattonare alla padronanza del camminare. A livello grosso motorio sono in grado di:

- sperimentare la scala e lo scivolo;
- sperimentare il movimento attraverso ceppi, tronchi;
- avere un buon controllo del tronco e degli arti;
- sperimentare la stazione eretta e la deambulazione;
- stare in piedi e chinarsi per raccogliere un gioco.

Analizzando le loro capacità fino-motorie possiamo notare che i bambini passano dalla prensione della mano completa (palmare) a quella dei soli pollice e indice (presa a pinza).

Nel periodo che va dai 18 ai 24 mesi avviene nei bambini l'elaborazione di risposte senso-motorie che da casuali diventano sempre più volontarie e finalizzate. Il bambino comincia a sentirsi protagonista della sua storia e questo processo coinvolge tutto il suo corpo tanto che si può parlare di una prima maturazione dello schema corporeo. Avviene inoltre il passaggio dal camminare come movimento spontaneo, all'acquisizione di capacità motorie finalizzate (controllo del tronco, del capo, movimento dei muscoli).

Tra i 24 e i 36 mesi i bambini si muovono con sicurezza e sanno camminare speditamente, correre, arrampicarsi, camminare di lato, salire le scale alternando i piedi, fare le capriole, strisciare anche attraverso piccoli passaggi, fare salti a piedi uniti, pedalare, calciare la palla. Dimostrano interesse per gli spazi chiusi. Per quanto riguarda le abilità fino-motorie i bambini hanno raggiunto una buona coordinazione della mano. Sono in grado di mangiare e bere correttamente, usando la forchetta e il cucchiaio in modo adeguato, versare l'acqua nel bicchiere, sbucciare la frutta (banana, mandarini).

Iniziano a tagliare con le forbicine, a incollare pezzi di carta su un foglio, a infilare correttamente la pasta alimentare. Cominciano, inoltre, a vestirsi e svestirsi da soli e riconoscono i loro spazi personali.

Ambito cognitivo

La capacità di attenzione, tra i 6 e i 18 mesi, è limitata, per questo i bambini passano frequentemente da un gioco all'altro. A questa età i bambini adottano tipici comportamenti intelligenti come l'appropriarsi di un

oggetto utilizzando un altro oggetto “da tramite” (un cucchiaio, un bastone per raggiungere un gioco; la tovaglia o una coperta da tirare per prendere un oggetto che si trova sopra).

Ripetono semplici operazioni che vedono fare agli altri. Trovano un oggetto nascosto se lo vedono scomparire, fanno “ciao” su invito o spontaneamente e battono le mani, lasciano cadere o lanciano un oggetto che poi rivogliono. In questo periodo il linguaggio mimico-gestuale viene lentamente arricchito dal linguaggio verbale. Il bambino comprende molti vocaboli ed interiorizza molte parole, comprende le comunicazioni che gli si rivolgono ed utilizza la parola frase.

Filastrocche e semplici canzoni sono seguite con interesse, nel tempo egli cerca di mimarle imitando l’adulto. Verso i 18 mesi, il bambino sperimenta nuove modalità di comportamento, per raggiungere un identico scopo procede attraverso prove ed errori fino ad arrivare alla soluzione. Per lui gli oggetti diventano strumenti e possono venire usati in maniera diversa dalla loro funzione. Si afferma il comportamento imitativo nell’uso degli oggetti e delle azioni dell’adulto, che permette al bambino di rappresentare i comportamenti e i gesti quotidiani a lui più vicini esprimendo così i suoi sentimenti, vi è quindi un inizio del gioco simbolico. Appaiono inoltre i primi concetti riferiti allo spazio e al tempo.

Il linguaggio mimico-gestuale viene sostituito dal linguaggio verbale. In particolar modo, nel periodo che va dai 18 ai 24 mesi, il bambino passerà dalla singola parola, chiamata “parola frase”, alla vera e propria frase seppur composta da due sole parole.

Tra i 24 e i 36 mesi iniziano le rappresentazioni mentali di oggetti ed eventi assenti che presuppongono la formazione e differenziazione di simboli e concetti. Queste rappresentazioni permettono la nascita dell’intelligenza simbolica. Si avvia lo sviluppo dei primi concetti logico-matematici (il riconoscimento degli oggetti attraverso l’uguaglianza o la diversità della forma e del colore).

Attraverso esperienze ludiche i bambini iniziano a comprendere concetti spaziali quali sopra-sotto, vicino-lontano, dentro-fuori e concetti temporali quali prima- dopo, ieri- oggi domani; che si rafforzano soprattutto per mezzo della verbalizzazione di situazioni concrete.

In questa fase lo sviluppo del linguaggio è abbastanza articolato e si arricchisce ogni giorno di nuovi termini.

Gli autori ai quali si farà riferimento sono i seguenti:

- ✓ per gli aspetti psicodinamici, Freud, Spitz, Bowlby, Mahler, Winnicott;
- ✓ per gli aspetti senso motori e cognitivi, Piaget, Vigostky, Gardner;
- ✓ tenendo presenti le più recenti teorie dello sviluppo infantile che evidenziano l’effettiva interdipendenza tra i traguardi cognitivi e il contesto relazionale entro cui si svolge l’esperienza del bambino, si considerano le teorie espresse da Bruner, Broffenbrenner, Stern e Malaguzzi.

2.1 Attività educativo-didattiche

Ad integrazione dei fondamenti teorici esplicitiamo le attività che verranno proposte nel corso dell'Anno Scolastico:

- ✓ Il **gioco euristico** o di scoperta: esso è la modalità più immediata ed istintiva che accompagna il bambino nella conoscenza e nell'utilizzo dell'immaginazione (inventare cose nuove) partendo dagli elementi che la realtà circostante gli offre. Così facendo viene stimolato e sviluppato il senso di creatività grazie alla confidenza che il bambino prende nell'esplorare materiali sconosciuti e nei diversi modi di utilizzo degli stessi. Il materiale non ha alcun limite, racchiude in sé la potenzialità di essere utilizzato in infiniti modi. Si parla di materiale come, ad esempio, barattoli di latta, palline, coperchi di latta, oggetti di legno, scatole di carta, ecc.. Il materiale è numeroso e a disposizione di tutti. Il gioco euristico viene organizzato in un ambiente tale da garantire al bambino la possibilità di muoversi liberamente.
- ✓ Il **gioco libero**: grazie al quale il bambino esprime la sua individualità perché gioca per il piacere di farlo. Esperienza che prevede l'incontro con l'altro caratterizzato da prime mediazioni e confronti. Tale esperienza è fondamentale perché racchiude e favorisce lo sviluppo cognitivo, l'immaginazione, la sperimentazione delle regole sociali e la libera espressione.
- ✓ Il **gioco simbolico**: ovvero il gioco del "far finta" che rappresenta per il bambino l'opportunità di esperienze costruttive al sé e alla relazione con pari e adulti.
- ✓ Il **Cestino dei tesori**: esso contiene oggetti naturali (pigne, sughero..), di legno, di pelle, di carta o cartone, di metallo con i quali si possono esplorare attraverso l'utilizzo di tutti i cinque sensi o, addirittura, non esplorare perché ritenuti non interessanti. Questa attività viene proposta ad un piccolo gruppo.
- ✓ **Canti e filastrocche**: per favorire il linguaggio, la memoria, il senso del ritmo e la socialità fra tutte le parti.
- ✓ Attività **Grafico-pittoriche**: finalizzate all'acquisizione di capacità idonee alla creazione di uno spazio dove ogni bambino possa sentirsi libero di comunicare e di esprimersi attraverso l'utilizzo dei materiali quali pennarelli, matite colorate, tempere, fogli, cartoncini, timbri, spugne, acquerelli. Inizialmente attraverso un utilizzo spontaneo, successivamente verranno proposte delle brevi consegne rispettando finalità proposte per la determinata fascia d'età.
- ✓ **Giochi da Incastro o costruzioni**: collegati allo sviluppo delle capacità spazio-temporali e per la coordinazione occhio-mano.
- ✓ **Pannelli sensoriali**: bacheca in legno su cui vengono applicati diversi oggetti che il bambino può toccare ed usare in libertà per lo sviluppo della manualità, dell'apprendimento, della concentrazione e della coordinazione

- ✓ **Laboratori di Manipolazione:** i bambini hanno la possibilità di scoprire e sperimentare attraverso i loro sensi, usando materiali diversi (pasta di sale, farina, pasta, stoffe, carta..). L'obiettivo della manipolazione è migliorare la coordinazione oculo-manuale, lo sviluppo della motricità e le capacità sensoriali.

3. Organizzazione degli spazi interni ed esterni, l'arredo e i materiali

Lo spazio che il bambino sente e percepisce, intorno a sé è certamente l'ambiente fisico "presente", ma per spazio si può intendere anche ciò che va oltre: l'ambiente nel suo complesso.

L'ambiente potrà essere un luogo sociale, facilitante e proponente.

FACILITANTE è un ambiente in grado di accogliere l'impulso creativo del bambino, dei bambini e del loro esprimersi come individui e come gruppo. E' caratterizzato da una disposizione che richiami "l'abitare", quindi l'esistere come persone-soggetti in quel luogo ed in quel tempo. Soggetti nel senso di persone con un nome, una propria caratteristica, una famiglia, una storia, bisogni individuali, appartenenza collettiva.

L'ambiente facilitante ha la caratteristica di sostenere, non solo in senso fisico, ma anche in termini empatici/affettivi attraverso gli oggetti, gli educatori, il clima e le azioni e le relazioni. Le cose sono stabilmente al loro posto e in quello spazio. Le sequenze di azioni si ripetono con ritmicità nel tempo e le persone sono costanti riferimenti. In questo contesto viene riservata attenzione affinché nello spazio collettivo, il bambino possa trovare il suo spazio individuale, personalizzato da foto e/o oggetti propri, riconoscibile tutelato e rispettato dal gruppo.

Gli spazi personalizzati sono nello specifico l'armadietto, la scatola contenente gli oggetti portati da casa (situata nel soggiorno di riferimento e a disposizione dei bambini), il cartellone del gioco del "Chi c'è e chi non c'è", il posto a tavola (per i più piccoli), la cartellina che contiene i disegni o altri lavori, la scatola contenente il cambio (situata in bagno), il posto dove riporre l'asciugamano, il lettino.

PROPONENTE è l'ambiente che offre la possibilità di esperire situazioni percettive - senso - motorie, rappresentative, espressive, sociali. Il bambino può così sperimentare e sviluppare le sue conoscenze della realtà fino a poterla trasformare attraverso elaborazioni. In uno spazio pensato egli può prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare, sperimentando azioni e percezioni e arricchendo i suoi schemi di azioni.

Può esprimere la sua grande vivacità di conoscere, progredire verso la conquista di autonomie e nuove capacità, percepire e riconoscere ciò che è capace di fare e i mutamenti che è in grado di produrre nella realtà esterna attraverso le sue azioni. La strutturazione dello spazio è progettata affinché il bambino possa

acquistare la capacità di orientarsi, attraverso riferimenti precisi che gli consentano di utilizzarlo con buona autonomia.

3.1 Spazi di riferimento

sono intesi come spazio di riferimento, uno spazio da abitare per il bambino per il gruppo.

Qui si tiene presente l'esigenza del bambino di poter sperimentare e vivere situazioni individuali e attività di gruppo, attività libere e guidate, momenti di silenzio e situazioni in cui la presenza dell'adulto è più o meno vicina e sollecita. In questo spazio sono attuati, oltre i previsti momenti di gioco, anche situazioni di routine quotidiane come l'accoglienza del mattino, il pranzo, la merenda e il ricongiungimento del pomeriggio.

Gli spazi sono strutturati in angoli che offrono stimoli a più livelli:

- ✓ affettivo-relazionali (presenza di attrezzature con materiale morbido);
- ✓ cognitivi, espressivi e simbolici (attraverso adeguati materiali strutturati e non strutturati: stoviglie, tazzine, piatti, bicchieri, pennarelli, incastri in legno, ecc....);
- ✓ di cura ed accudimento (attraverso bambole, pannolini, creme, ecc....).

Questi angoli, organizzati con materiale idoneo e funzionalmente predisposto, costituiscono un'occasione di crescita per i bambini e diventano strategia educativa, che permette l'espressione della diversità dei ritmi, dei livelli di maturazione, dei bisogni di ogni singolo bambino nel gruppo.

Il pensiero del collegio rispetto al materiale messo a disposizione dei bambini attiva la socializzazione, non solo integra la presenza dell'adulto, ma addirittura lo sostituisce.

Inoltre l'utilizzo del materiale di vita quotidiana permette al bambino di sviluppare un senso di Cura e di attenzione verso di essi e nello stesso tempo favorisce uno stimolo sensoriale più ricco che la plastica non permette.

3.2 Le stanze del Riposo

Nel nido è presente una zona nanna strutturata con appositi lettini (dotati di spondine appositamente certificate), la quale è stata resa quanto più accogliente e rilassante possibile.

Nelle stanze del riposo si trovano dei cesti con dei libri di fiabe e dei peluche, lampade e sottofondi musicali appropriati al momento del riposo.

3.3 Servizi Igienici

Nel nido sono presenti due bagni, ognuno dei quali comunica direttamente con due stanze di appartenenza attraverso una porta.

Il bagno è un luogo predisposto per le stimolazioni di molte autonomie oltre che per le cure igieniche. Sono presenti sanitari a dimensione ridotta e adeguata ai bambini, fasciatoi e lavabi idonei a fare svolgere con agio le cure igieniche da parte delle educatrici.

3.4 Spazio di accoglienza

L'ingresso rappresenta un luogo esterno al soggiorno di riferimento, dove genitore e bambino possono stare in un contesto riservato tranquillo, prima o dopo l'incontro con gli altri bambini e gli altri adulti. Qui si trovano gli armadietti dei bambini con panchine e cuscini morbidi (per i più piccini), che servono per dare loro la possibilità di sedersi e cambiare le proprie scarpine. Inoltre è uno spazio educativo che dà il tempo ai bambini di provare in autonomia a vestirsi/ svestirsi da soli e provare ad indossare/ togliere le proprie calzature. Infine, lo spazio di accoglienza è anche luogo di comunicazione tra Nido e famiglia, dove trovare informazioni generali della scuola, documenti, progetti, iniziative della scuola e del territorio e articoli formativi/informativi specifici per i genitori.

3.5 Spazi Strutturati Esterni

Tenendo presente la necessità e l'importanza per il bambino di poter stare all'aria aperta per apprendere, lo spazio esterno è attrezzato con un'area verde e centri d'interesse in linea con il pensiero pedagogico del nostro Nido. Potranno essere realizzati con materiali naturali e di recupero, cucine, angolo motorio, orto, arco e tavoli con panche per diversi utilizzi.

4. Giornata educativa

Le *routines* sono gesti di Cura, di accudimento che scandiscono nella ripetizione e nel ritmo del tempo la giornata al nido integrato. La vita del nido è ricca di gesti che ogni giorno si ripetono e soddisfano bisogni primari del bambino, sul piano fisico-psicologico ed emotivo, questi gesti sono momenti di Cura.

Questi momenti rappresentano una condivisione di esperienza quotidiana che coinvolge adulto/adulti, bambino/bambini, diventano un dialogo d'azione, un co-agire tra bambini e adulti e tra pari, secondo un obiettivo comune che è la crescita.

I bisogni primari, espressi dai bambini, sono certamente bisogni fisici ma sono, al contempo, anche bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. Il gruppo di educatori deve offrire cure "sufficientemente buone" che aiutino il bambino ad accedere, con il suo bagaglio potenziale di spinta alla crescita, al processo di autonomia. Le cure sono momenti di attenzione e ascolto al bambino attraverso risposte sufficientemente sollecite e coerenti che lo aiutano a costruire il senso di fiducia di base, come presupposto positivo al processo di crescita. Queste situazioni, che si ripetono, favoriscono l'evoluzione delle rappresentazioni spazio-tempo, secondo un processo nel quale il bambino, partendo da un vissuto di percezioni fisiologiche ed emotive passa ad una sperimentazione di sequenze per giungere alla comprensione, partecipe e attiva, di avvenimenti scanditi nel tempo e nello spazio.

La giornata al nido integrato è caratterizzata da momenti significativi che si connotano alle attività educative e gesti di accudimento come l'entrata e l'uscita, le attività ludiche, i pasti, le cure igieniche e il sonno, diventano pertanto un contesto ricco di significato e di risposta ai bisogni del bambino nella visione di una unione corpo - psiche - mente.

Il collegio degli educatori strutturano la giornata al nido sulla base di un percorso educativo–didattico che prevede una specifica organizzazione dello spazio–ambiente, dei tempi, dei ritmi e delle sequenze coerentemente con le scelte metodologiche ed educative. Affianca all'agito quotidiano un "pensiero" che consente di capire-ipotizzare cambiamenti in un processo dinamico e complesso di progettazione, attuazione e verifica.

4.1 L'accoglienza e il ricongiungimento

Possiamo usare come sinonimi di tali costrutti termini come "lasciare" e "ritrovare", riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del bambino a cui viene chiesto di compiere un importante e necessario passaggio tra situazioni diverse. Una prima riflessione va fatta sugli ambienti in cui avvengono questi importanti passaggi. Essi devono avvenire in uno spazio accogliente che permetta e favorisca una comunicazione efficace. Deve essere un luogo in cui le educatrici possano contenere nello sguardo e nel pensiero tutto l'ambiente, in cui genitori e bambini possano salutarsi serenamente e nel rispetto dei loro tempi. Un ambiente che segna nei particolari l'inizio e la fine della giornata, dove tutte le parti in gioco possano affidarsi, riaffidarsi, raccontarsi e salutarsi.

L'atteggiamento delle educatrici garantisce un clima tranquillo, sereno, facilitante e proponente.

4.2 Le attività ludiche

Sono proposti ai bambini giochi e attività nel rispetto delle loro fasi evolutive e degli interessi da loro dimostrati. Questi momenti si svolgono generalmente nel soggiorno di riferimento, dove lo spazio è strutturato per rispondere ai bisogni dei bambini in ogni momento della giornata. Per quanto riguarda attività particolari possono essere utilizzati altri spazi specifici. Particolari rituali segnano l'inizio e la conclusione delle attività ludiche strutturate per aiutare i bambini a cogliere e interiorizzare.

4.3 Il pranzo

Oltre a soddisfare bisogni primari, il pranzo, è un momento relazionale privilegiato con l'educatore e con gli altri bambini. Si concretizza per il bambino la possibilità di riconoscere i suoi desideri attraverso esperienze percettive quali gusto, tatto, vista e olfatto. Esso è un momento di stimolo a progressive autonomie, è esercizio di competenze cognitive e sociali. Precise scelte organizzative-metodologiche guidano il momento del pranzo. La predisposizione dello spazio e degli arredi favorisce le attività di sperimentazione, l'avvio alle prime autonomie e le interazioni fra bambini. L'atteggiamento dell'educatore, seduto accanto ai bambini, è orientato all'ascolto e all'offrire risposta davanti alle specifiche preferenze.

4.4 Le cure igieniche

Questo particolare momento è seguito con cura dalle educatrici, che offrono la possibilità di viverlo in piccolo gruppo o come momento individuale. Ogni gesto educativo, particolarmente con i bambini piccoli, non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi. Le cure igieniche sono, in tal senso, una significativa occasione. Il cambio richiama un contatto intimo con il bambino, l'educatrice si prende cura del suo corpo, le modalità e l'atteggiamento attuato, è fonte di informazioni per il bambino stesso. Movimenti delicati esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma. Questa situazione, oltre che momento relazionale per eccellenza, rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo - sociali. Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze e processi di autonomia. Una attenzione agli arredi e ai materiali consente lo svolgersi sereno di questa routine. Nel rispetto della vita comunitaria queste attenzioni particolari sono coniugate con precise condizioni e norme igieniche, rispettate sia da parte dell'educatrice che del personale addetto alle pulizie dell'ambiente.

4.5 Il sonno

Per il piccolo che vive al nido, il sonno rappresenta un momento particolarmente importante e carico di valenza emotiva. Si ha la sensazione che dormire sia cosa di poco conto, sia un vuoto tra le molte attività del Nido e così ci si dimentica facilmente che proprio il riposo è una fase indispensabile per il bambino. Una mente più riposata si concentra più facilmente, è più disponibile alla creatività ed al rapporto con gli altri. Le educatrici, vista l'importanza che ricopre questo particolare momento, lo organizzano sia per ciò che riguarda la strutturazione dello spazio, sia nella predisposizione di un clima e di un contesto emotivo adeguato. Accedere al sonno significa lasciare una situazione attiva e conosciuta (gioco, luci, rumori, movimento..) per passare ad una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento.

È un passaggio delicato e non sempre facile, l'educatrice accompagna ogni bambino seguendo la sua individualità durante l'addormentamento, nel rispetto dei suoi ritmi e rituali (vicinanza fisica, racconto di una storia, ciuccio, oggetto transizionale...).

Anche il risveglio implica un accomodamento, l'educatrice si pone con atteggiamento accogliente e, nel rispetto dei tempi di ognuno, accompagna fuori dalla stanza del sonno chi si sveglia.

5. Percorso di ambientamento al nido

_ Ambientamento in tre giorni _

L'ingresso del bambino al nido integrato è un passaggio graduale dalla famiglia al nuovo contesto, questo passaggio sarà connotato dal percorso di ambientamento. Con il termine di "ambientamento" si vuole sottolineare il processo di elaborazione della separazione dal genitore e la costruzione di nuove relazioni che il bambino deve compiere. Un percorso, quindi, che inizia dalla conoscenza delle nuove persone che si

prenderanno cura di lui, dei nuovi spazi e dei nuovi ritmi temporali. Per il suo carattere evolutivo, l'ambientamento avviene in maniera flessibile.

La gradualità e la flessibilità si riferiscono:

- ✓ alla cadenza degli ambientamenti (quanti bambini in quanto tempo);
- ✓ ai tempi di permanenza / distacco del bambino dal genitore;
- ✓ all'inserimento di nuovi momenti di *routines*;
- ✓ alla conoscenza di altre persone / spazi / esperienze.

In questo percorso il genitore funge da mediatore tra il bambino e la nuova realtà. Verrà dunque favorita, in questa fase, la sua presenza come figura affettivamente significativa che accompagnerà il bambino nell'approccio alla nuova esperienza e, non da meno, lui stesso imparerà a conoscere e fidarsi dell'ambiente che accoglierà e aiuterà nella crescita il suo bambino. Questo sarà un grande valore. Gli ambientamenti al nido integrato sono un'esperienza significativa, un avvenimento speciale sia per i bambini che per i genitori e rappresentano una pregnante occasione di esperienza professionale per gli educatori. E' un percorso sfaccettato e vissuto con emozioni ambivalenti, in cui sono vicini al bambino gli adulti genitori ed educatori, che con responsabilità lo tutelano, contengono, rassicurano. Gli educatori, consapevoli della delicatezza e della rilevanza che ha l'ambientamento al nido integrato per il bambino e il genitore, hanno cure e attenzioni particolari nei loro riguardi, col fine di costruire un rapporto di fiducia e collaborazione reciproco. La delicata età dei bambini accolti nel nido integrato, motiva scelte metodologico - operative che favoriscono l'instaurarsi di relazioni significative.

Un educatore segue l'inserimento dei bambini diventando figura di riferimento affettivo-relazionale per il bambino/i e preciso interlocutore nella relazione con i genitori. Il passaggio tra casa e nido avviene in un clima accogliente e con gradualità affinché l'ambientamento sia per il bambino/i un'occasione di crescita affettiva e di apprendimento.

Date queste premesse, il nido integrato prevede un percorso organizzativo- metodologico per favorire il passaggio delle abitudini di casa al nuovo ambiente, articolato in tre giornate:

1. **Giorno 1** (giovedì): il bambino e la figura di riferimento vivranno mezza giornata al Nido Integrato, dall'accoglienza, al momento del gioco o attività strutturata, al gioco libero, alla merenda, ai momenti di igiene al pranzo. Le figure di riferimento vivranno in "prima linea", insieme ai bambini, tutta la giornata al Nido. L'atteggiamento dell'educatore, in questa fase, è prioritariamente caratterizzato dall'osservazione del bambino/i e delle loro espressioni per coglierne specifiche individualità. Viene utilizzato come tramite di relazione lo sguardo, la voce, gli oggetti e lo spazio. Il momento di "separazione" dal genitore è seguito con attenzione dall'educatore di riferimento. È importante, in questo contesto, la comunicazione

con la famiglia affinché ai bambini arrivino messaggi chiari e coerenti circa quello che sta avvenendo.

2. **Giorno 2** (venerdì): medesima modalità del Giorno 1 ma la giornata sarà una giornata intera (con nonna). In questa fase i bambini trovano nell'educatore il tramite per interiorizzare tempi e ritmi del nido integrato, in una relazione affettiva sicura e stabile. Il contenimento affettivo è in questo momento più diretto, l'educatore si fa carico attivamente delle richieste del bambino e utilizza il gioco - l'attività - lo spazio - gli oggetti, come tramite di relazione e come occasione proponente e stimolante. Nel contesto di ambientamento anche l'attività ludica viene utilizzata, dai bambini, come mezzo per elaborare simbolicamente quanto stanno vivendo, per questo gli educatori predispongono proposte interessanti, mirate, previste.
3. **Giorno 3** (sabato): come giorno 2.
4. **Giorno 4**: primo distacco "veloce". Già all'arrivo, dopo poco, i bambini saluteranno la figura di riferimento e inizieranno a trascorrere la loro prima giornata al nido. Ogni caso, poi, sarà accolto e supportato nel migliore dei modi, l'osservazione sarà individuale per ogni bambino.

Successiva sarà la "fase di consolidamento", ovvero quella fase o momento in cui il bambino/i si riconosce nello spazio del nido integrato e dimostra di aver instaurato legami stabili con i pari, gli oggetti, i giochi, in un clima di relazione ma anche di curiosità e di stimoli. La curiosità e l'interesse sono ora espressi, dai bambini, in modo autentico e proprio, le proposte di gioco incontrano un interesse più disteso e pertanto gli educatori possono orientarsi verso sequenze di attività più complesse e articolate.

6. Modalità di verifica del percorso educativo in relazione ai gruppi dei bambini e in relazione ad ogni singolo bambino.

Prevedere nel nido integrato momenti relativi alla verifica del percorso svolto ha la valenza di poter riconoscere il valore di quanto è stato progettato, previsto ed attuato.

Lo sguardo retrospettivo permette agli operatori di poter riflettere sul loro operato, non solo per valutare i risultati in termini critici, ma anche per poter fissare i punti dai quali proseguire.

Questo avvalorata le funzioni di una *équipe* che elabora consapevolmente e professionalmente pensieri e progetti, quali opportuni strumenti per "vedere" i bambini nella loro realtà evolutiva.

Il momento della verifica, è connotato come situazione in cui:

- ✓ cercare di identificare quanto di ciò che è stato previsto si è realizzato nel tempo reale e quanto sarà perseguito nel futuro;

- ✓ riconoscere rendere esplicito e condivisibile quanto si è raggiunto e approfondito;

- ✓ identificare gli aspetti non ancora considerati;

- ✓ valutare la rispondenza del progetto del nido integrato nell'ambito più ampio della scuola.

Il percorso di verifica vede le educatrici analizzare gli aspetti del loro lavoro da un doppio punto di vista, sia organizzativo che metodologico. Per quanto riguarda la rilevazione della qualità e dell'efficacia del servizio vengono attuati il monitoraggio delle iscrizioni al servizio e il monitoraggio della soddisfazione degli utenti con un apposito questionario di gradimento.

Nello specifico:

- ✓ **Questionario conoscitivo iniziale** (cartaceo) compilato dai genitori e consegnato al *team* educativo pochi giorni prima dell'inizio dell'Anno Scolastico;

- ✓ **Questionario di gradimento finale** (online) compilato dai genitori a fine Anno Scolastico dove vengono valutati parametri qualitativi a livello organizzativo, relazionale e professionale;

- ✓ **Scheda di osservazione per l'ambientamento**, dove vengono osservati aspetti quali l'interazione del bambino con l'adulto di riferimento, con l'educatrice di riferimento, con i pari e il comportamento in generale in questo particolare momento educativo;

- ✓ **Griglie di osservazione del processo di apprendimento**, dove vengono osservati nello specifico i campi di esperienza quali "Il sé e l'altro", "Il corpo e il movimento", "Immagini, suoni e colori", "I discorsi e le parole" e "La conoscenza del Mondo". Tali griglie vengono compilati seguendo una specifica cadenza temporale (t0=ottobre, t1=gennaio e t2=giugno);

- ✓ **Protocollo di analisi del disegno**, dove vengono osservate le evoluzioni dei segni prodotti, dell'impugnatura, dello spazio occupato nel foglio, del tratto, della pressione e delle forme prodotte;

- ✓ **Raccolta** degli **elaborati** dei bambini.

7. Formazione e aggiornamento del personale

Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, è previsto un percorso di formazione permanente che costruisce i presupposti alla capacità di modulare gli interventi educativo-pedagogici

attraverso adeguate situazioni per l'elaborazione ed il confronto nel collegio docenti, nella fase progettuale ed operativa, per elaborare significati e ricercare metodologie, strumenti e verifiche e l'apporto di conoscenze approfondite ed aggiornate in riferimento a tematiche pedagogiche.

Iniziative mirate di formazione/aggiornamento, sono programmate a cura della F.I.S.M. della Provincia di Pordenone.

8. Supervisione

Nell'ottica della formazione permanente e della supervisione metodologica alle educatrici del Nido "Il Sole" è presente una figura di coordinamento pedagogico.

La coordinatrice propone incontri mirati con modalità che prevedono livelli diversificati di supervisione, approfondimento e confronto, al fine di fornire spunti e conoscenze, ed attivare un confronto che favorisca l'elaborazione di pensieri e di progetti per la presa in carico del servizio.

9. Qualità delle relazioni

La dimensione relazionale è necessariamente praticata in ogni attività che si compie ed in ogni momento della giornata in cui si instaurano rapporti tra adulti, adulti e bambini e bambini tra loro. Assodata tale importanza si conviene riguardo alla necessità che queste relazioni siano di qualità.

9.1 Tra pari

I bambini manifestano fin da piccolissimi il desiderio di avvicinarsi ai loro coetanei e ben presto stringono le prime relazioni amicali. Fin dai primi mesi di frequenza al Nido (dai 6 mesi), i bambini mostrano di essere attratti dagli altri bambini e l'interesse diviene ben presto volontà di stabilire un contatto. "I primi approcci sono semplici, spesso consistono nell'imitare ciò che fa l'altro, e sono talvolta unidirezionali: l'azione di un bambino non sempre viene corrisposta"². Crescendo le relazioni iniziano a prendere un costrutto sempre più complesso e di scoperta, da un semplice momento di gioco in cui si condivide lo spazio, si inizia a condividere lo stesso gioco scoprendone la bellezza e la fatica che porta in causa la condivisione stessa. Si inizia a comprendere che uno scambio relazionale risulta una scoperta, può essere tanto interessante quanto frustrante quando le mie intenzioni non sono comprese e valorizzate come sperato. Tutte queste sfumature che si percepiscono e vivono aiutano il bambino nella propria sfera relazionale, personale e di

²Chiara Borgia, "Piccoli amici crescono" articolo pubblicato da "Uppa Magazine" 10/2020

autodeterminazione. Relazioni che, all'inizio dell'anno scolastico, richiedono una "guida", una mediatrice esterna (che può essere l'educatrice come un pari) e poi iniziano ad essere vissute e sperimentate sempre più in autonomia.

9.2 Tra adulto e bambino

L'educatrice costituisce l'anello di congiunzione e di comunicazione centrale nel sistema triangolare genitore-educatrice-bambino.

Gli adulti di riferimento svolgono un'importante funzione di scaffolding³ ovvero di sostegno, favorendo gli schemi di esplorazione e gioco del bambino. Nell'ambiente nido l'educatrice diviene la "bussola" del bambino, cui rivolgersi nei momenti di conflitto, frustrazione e di condivisione delle emozioni positive.

10. Rapporto con i servizi del territorio

L'Ente Gestore ha attivato reti relazionali, oltre che con l'utenza, anche con i servizi sul territorio: ULSS, servizi sociali, parrocchia e associazioni locali.

Le reti relazionali nel territorio sono sostenute attraverso iniziative finalizzate all'apertura del servizio al paese, per permettere alle persone esterne di conoscerne più da vicino le finalità educative e le sperimentazioni didattiche (Nido "Il Sole" porte aperte).

Porcia, 24/06/2024

Il presidente
Rag. Giacomo Perin

La Coordinatrice
Dott.ssa Chantal Cellot

³ Wood, Bruner, Ross, 1976